

Lavoro. In Aula alla Camera il decreto sul pubblico impiego

Amministrazioni vincolate a finire le vecchie graduatorie

Davide Colombo
ROMA

Approda in aula a Montecitorio con una serie di correzioni significative il Ddl di conversione del **decreto legge 101** di agosto sul **pubblico impiego**. La votazione finale è attesa in settimana, per garantire la terza lettura in Senato in tempi rapidissimi, visto che il decreto scade il 30 ottobre.

Tra le novità più importanti, contenute negli emendamenti presentati dai relatori (Cesare **Damiano** e Francesco Paolo Sisto) quella che regola in maniera più restrittiva il reclutamento dei precari tramite i concorsi dedicati al 50% ai terministi che hanno cumulato 3 anni negli ultimi 5.

Con la modifica, le Pa prima di indire nuovi concorsi dovranno assumere i vincitori di vecchi concorsi fino all'esaurimento delle graduatorie vigenti. La nuova regola vale anche per le agenzie e gli enti di ricerca «salve - si legge nell'emendamento - comprovate non temporanee necessità adeguatamente motivate». E ancora: i concorsi potranno essere indetti solo «in assenza di gra-

duatorie vigenti di concorsi per assunzioni a tempo indeterminato, per ciascun soggetto interessato, relative alle professionalità necessarie anche secondo un criterio di equivalenza». Prevista anche una corsia preferenziale sui posti a tempo determinato per vincitori di concorso non ancora as-

IL PRINCIPIO

La regola vale anche per le agenzie e gli enti di ricerca. Eventuali deroghe dovranno essere giustificate

sunti e idonei delle graduatorie vigenti per i bandi a tempo indeterminato.

Il promotore dell'emendamento è Simone Baldelli (Pdl) che lo spiega così: «ha tre conseguenze positive: la prima è che si afferma un principio meritocratico premiando i vincitori di concorso non assunti e gli idonei; la seconda è che si pone un freno alla creazione di nuovo precariato; la terza è che si ottengono questi due ri-

sultati facendo risparmiare tempo e denaro al nostro sistema pubblico».

Altra misura importante riguarda i concorsi per la selezione di dirigenti di prima e seconda fascia nelle amministrazioni centrali dello Stato. Dall'anno prossimo scatta il concorso unico centrale gestito dal Dipartimento Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio e dalla commissione per l'attuazione del progetto Ripam (quest'ultima si occupa di raccogliere l'iscrizione), previa ricognizione del fabbisogno delle Pa interessate.

Altro emendamento allinea i termini dei futuri bandi per i precari all'allungamento del turnover introdotto con la legge di stabilità. Non più fino al 31 dicembre 2015, ma anche per tutto il 2016 le pubbliche amministrazioni potranno effettuare assunzioni utilizzando graduatorie e concorsi "riservati".

Infine scatta la cessazione del rapporto di lavoro in società partecipate per dirigenti che già godono di «un trattamento pensionistico aggiuntivo alla retribuzione contrattuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

